

Giovani
Pasqua 89

L'ARCIPELAGO "GIOVANI"
sotto la croce di Gesù
in controluce

Tout ce qui n'est pas donné est perdu
Tutto ciò che non è dono è vano.

1. Per creare disponibilità:

PERCHE'? 72: il controluce del mondo, tanto per non dimenticare e per sentirci corresponsabili dei mali del mondo.

ECCO L'UOMO 78: l'uomo della croce in gran luce - luce sorgiva che nella fede dirada le nostre tenebre.

CHI DI VOI 6: il Dio dell'amore dirada nel servizio di condivisione le tenebre dei nostri individualismi ed egoismi.

2. L'ARCIPELAGO "giovani", cioè l'età delle identità differenziate, sbazzate secondo calchi irripetibili, inconfondibili.

Storie diverse, anche se vissute in contesti ravvicinati, con scelte sempre più divaricate: - a motivo di sensibilità e insensibilità, di azioni e omissioni, di frequentazioni ambientali e amicali improntate al quieto vivere piuttosto che a una scambievole coscienza critica; - a motivo di condivisioni nel sociale, nel politico, nel caritativo, o seriamente imboccate o appena sfiorate o accuratamente evitate; - a motivo di approcci alla fede di vario segno: sporadici, alterni, di progressiva intensità pur con inevitabili cadute di tono.

Le sfumature dell'arcipelago, anche tra voi qui presenti, sono tante quante le persone. E' normale questa singolarità di ciascuno, ma è anche normale che vi abbiano concorso le responsabilità di ciascuno, nel bene e nel male.

Questo capitolo della singolarità va collocato in riferimenti che ci sono comuni, in appartenenze che sono di tutti e di ciascuno. Siamo stagliati nella stessa terra madre originaria (tutti a immagine e somiglianza di Dio), tutti siamo amati dallo stesso Padre, tutti incorporati all'unico Figlio e Fratello, tutti segnati e conquistati dalla stessa Croce del Dio crocifisso.

Un po' di polvere di queste stelle ce l'abbiamo tutti nell'anima. E' quanto basta per sentirci di casa qui, ma c'è più di un motivo per non accontentarci dell'esistente, che è poca cosa rispetto a quello che potremmo essere. Non c'è età che possa dirsi ormai in porto, tanto meno la tua. La fede, come ogni vita, è sempre problema aperto, è sempre in cammino. Un giovane "arrivato", "sedentario", "concluso" è una contraddizione, non è altro che un "decrepito" anzitempo. E poi sarebbe una stupida bestemmia perché significa negare a Dio la possibilità di compiere prodigi, di operare svolte di conversione e di vita nuova.

L'arcipelago giovani è invitato a misurarsi in prospettiva, non in retrospettiva; è invitato a confrontarsi con quel "figlio" e

fratello", che a tutti appartiene, che è la "verità" di tutti noi, di noi che siamo frammenti di verità secondo che l'accogliamo o no, se ce ne innamoriamo, come sarebbe, non dico doveroso, ma stupendo per noi.

3. Primo test:

Vita = liberazione; morte = schiavitù.

(Ezechiele: "Vi risuscito dalle vostre tombe, popolo mio, e vi conduco nel paese di Israele. Allora saprete che io sono il Signore").

Vita = amore fraterno; morte = mancanza di amore.

(1 Giov. 3,14: "Siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli").

Vita = fede; morte = incredulità.

(Giov. 11: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me non morirà in eterno").

4. Secondo test: il campionario di umanità attorno alla croce di Cristo: Maria di Betania, lo spreco come gratuito; Giuda: la restenza all'amore di Dio, l'incredulità; Pietro: lo spergiuro per paura ma pentito; i discepoli che dormono nel Getzemani: i vuoti della preghiera; la folla mahipolata: i voltafaccia per superficialità; l'esultanza delle forze di male coalizzate: i conti senza Dio; Maria e le donne sotto la croce: la fedeltà del cuore a tutta prova; le conversioni sul calvario (il ladro, il centurione): l'amore di Dio è più forte della morte.

5. Terzo test: il vis-à-vis con l'amore del Dio crocifisso, al cuore ~~con il~~ del problema della fede, là dove nasce la meraviglia credente, la risposta grata che dà senso alle rinuncie e alle scelte impegnative per amore.

L'onnipotenza dell'amore di Dio si è imposta un limite: si arrende davanti alla nostra libertà; non cerca schiavi che lo servano, ma figli che lo amino.

Verrà pure il giorno in cui capiremo e ci arrenderemo senza condizioni all'amore del Dio crocifisso. Perché non subito?

TESTI:

"Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto" (Giov. 19, 37).

"Quando avrete innalzato da terra il Figlio dell'uomo, allora saprete chi io sono" (Giov. 8,28).

"Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me" (Giov. 12, 32).

Chi se la sente di perdersi in contemplazione, piangendo di dolore e di gioia, faccia una lettura lenta e personalizzata della passione secondo Luca: è la storia dei discepoli e della chiesa vissuta da Gesù (Luca 22,14 - 23,56).